

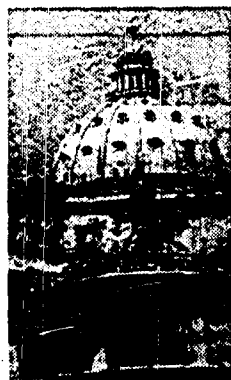
viale marziani 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuccolana 160  
cur. piazza castelli  
della montagna 30

ieri minima 17°  
massima 30°  
Oggi il sole sorge alle 5,37  
e tramonta alle 20,49

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## Romani in ferie già da oggi grazie alla festa di S. Pietro e Paolo

Per i romani è già tempo di ferie. A partire da oggi pomeriggio, con 24 ore di anticipo rispetto agli altri italiani grazie alla festività di San Pietro e Paolo, inizierà il primo grande esodo per le vacanze estive. Secondo le previsioni, saranno circa cinquecentomila i romani che fin dalle prime ore del pomeriggio si metteranno in viaggio, in auto o in treno, per raggiungere le località di villeggiatura. Polizia stradale e carabinieri hanno predisposto un piano per controllare il grande raccordo anulare, da cui si diramano tutte le strade statali e gli ingressi delle autostrade.

## Bracciano Giunta in crisi Psi e Psdi ritirano gli assessori

Crisi aperta nella giunta di Bracciano. Per disaccordi in materia urbanistica il tripartito Dc-Psi-Psdi si è spaccato al termine della seduta di ieri sera. Il garofano ha ritirato i suoi assessori e il vicesindaco. Identica decisione è stata presa dai vertici del partito socialdemocratico, isolando così di fatto la democrazia cristiana. L'attuale giunta era stata costituita circa un anno e mezzo fa dopo che, al termine di una lunga crisi, era stato necessario ricoverare alle elezioni anticipate.

## Stazione Termini Mini-odissea di un disabile per un biglietto

Voleva acquistare un biglietto per il treno, comprensivo di cuccetta, per lui e suo figlio per andare a seguire i campionati italiani di atletica leggera per disabili che iniziano domani a Sita, nel vercellese. Handicappato, sulla sedia a rotelle ormai da dieci anni, ieri Antonio Bilotta è andato alla stazione Termini per la precisione alla «sala amici» creata appositamente per favorire i disabili. Dopo mezz'ora di fila, però, alle 19.35, l'operatore ha chiuso gli sportelli: il turno era finito. «A quel punto - ha spiegato Bilotta, che tra l'altro è presidente del comitato contro le barriere architettoniche (Caba) - mi sono rivolto a diversi operatori. Ma nessuno mi ha dato retta. L'odissea si è conclusa solo alle 22.30. Ho minacciato di bloccare il treno. A quel punto il capostazione ha cominciato a tempestare di telefonate gli uffici della biglietteria centrale dove io, con la carrozzina, non potevo andare. Ed è riuscito a farmi avere il biglietto».

## Viterbo Cassaforte rubata negli uffici dell'Acotral

Hanno agito di notte, senza fare il minimo rumore. E ieri mattina, quando gli impiegati dell'Acotral di Viterbo sono entrati nei loro uffici, la cassaforte dell'ufficio «cassa era sparita. Dentro c'erano gli assegni della «quattordicesima» per tutti i dipendenti, per un valore di oltre seicento milioni di lire. Per congelarli, ed impedire così la riscossione, è bastata comunque una tempestiva telefonata alla banca. Nella cassaforte rubata c'erano soltanto cinque o sei milioni di lire in contanti. Le indagini sul furto sono state affidate alla squadra mobile di Viterbo che, stando ad alcune indiscrezioni, avrebbe già puntato i sospetti su una banda di nomadi che già in precedenza hanno compiuto furti analoghi in altre città del centro Italia.

## Sanità I verdi contrari alla chiusura del Sant'Andrea

La revoca dell'ordine di chiusura che incombe sul reparto di degenza dell'ospedale oncologico Sant'Andrea, è stata chiesta ieri dall'assessore comunale dei verdi, Athos De Luca, che ha rivolto un'interrogazione urgente all'assessore regionale alla sanità, Cerchia. «L'ordine di servizio diffuso dalla Usl di competenza - ha dichiarato De Luca - trasformerà dal 1 luglio il Sant'Andrea in un semplice poliambulatorio, dotato di day-hospital, per le patologie tumorali. E tutto ciò creerà gravissimi disagi e difficoltà per i pazienti che saranno costretti magari a ricoverarsi in altri ospedali e a subire il trasporto in ambulanza al Sant'Andrea per essere sottoposti alla terapia. Questo provvedimento di chiusura non ha alcun senso».

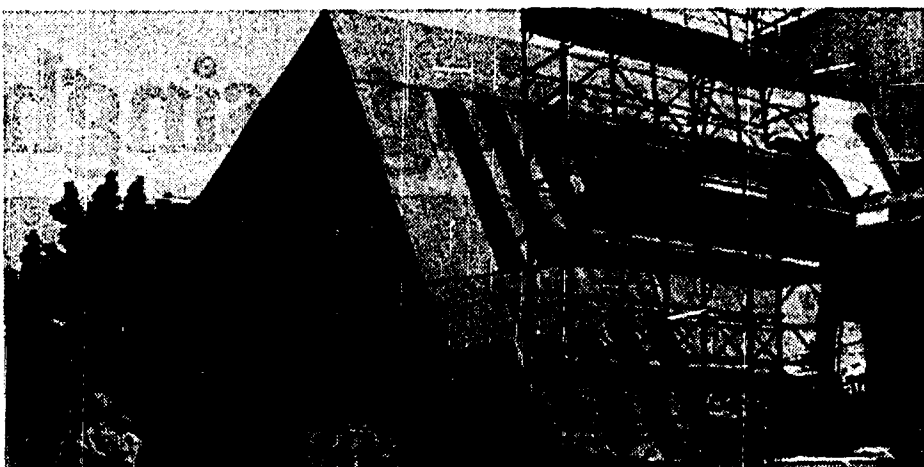
## Frosinone Atti d'intolleranza contro i profughi albanesi

Due episodi di intolleranza nei confronti dei profughi albanesi si sono verificati ieri nella provincia di Frosinone. Durante la scorsa notte, a Giuliano di Roma, alcuni sconosciuti hanno lanciato due bottiglie incendiarie, senza però provocare danni rilevanti, contro l'edificio che ospita una decina di profughi albanesi arrivati in città quattro giorni fa. L'altro episodio è avvenuto a Frosinone, nei pressi della scuola dove altri 25 esuli sono stati alloggiati: alcune persone, dalle auto in corsa, hanno invertito contro di loro. Su entrambi i casi stanno indagando polizia e carabinieri.

ANDREA CALABRINI

## Dopo il crollo a urologia

Nella carte dell'Antimafia di Sica e della Procura di Palmi le accuse alla ditta Letto Cabras: «Carraro ci ha detto che era un'eredità di Giubilo» I titolari si difendono «Siamo senza colpe e perseguitati»



Il crollo della nuova ala di urologia su cui indaga la magistratura romana

# Appalti di mafia al Policlinico?

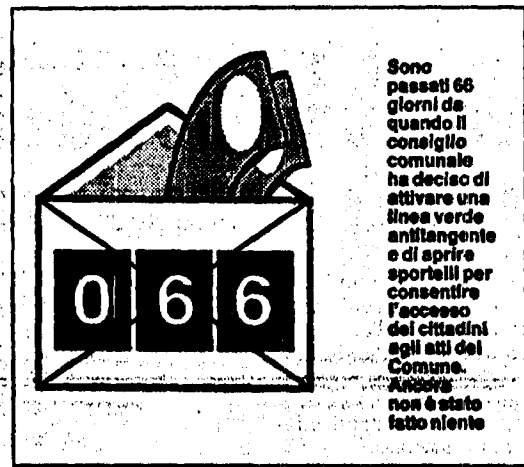
Il crollo di Urologia ha sollevato il coperchio. Ne è venuto fuori che la ditta costruttrice, la Letto spa, ha avuto collusioni con le cosche di Gioia Tauro. A dirlo è l'Antimafia, Sica, il procuratore di Palmi, il giudice Misiani, Francesco Letto, amministratore della società di famiglia, però smentisce: «Siamo perseguitati». E dopo gli appalti per i Mondiali pensa a Roma-capitale.

Il primo a citarlo è stato l'Alto commissariato di Domenico Sica in un suo rapporto. È un gruppo importante, interessato ai progetti per Roma-capitale. Abbiamo anche sentito il sindaco Franco Carraro su questa sua presenza in città e ci ha risposto che gli appalti aggiudicati alla Letto li aveva ereditati dalla giunta precedente. «Sì, purtroppo, l'Antimafia fa riferimento a noi - risponde Francesco Letto, amministratore unico della società - ma non è vero. Io e i miei zii siamo scappati 37 anni fa dalla Calabria». Il gruppo Letto a Roma ha fatto grandi affari. L'anno scorso si è aggiudicato parte dei lavori per i Mondiali, dal raddoppio dell'Olimpica al nuovo teatro della collina Fleming, compresi i cavalcavia a Tor di Quinto. Un giro d'affari di 33 miliardi. In tutto con quanti operai? In base ai dati della Cassa edile le società Letto a

Palmi, Agostino Cordova, ha mandato una «informazione di garanzia» per associazione a delinquere di stampo mafioso allo zio Angelo? «Sì, le indagini sono ancora in corso - risponde Francesco Letto - ma insieme alle altre quattro imprese consorziate con noi abbiamo vinto il ricorso in Cassazione per il dissequestro dei cantieri della centrale, anche se poi l'Enel ci ha annullato il contratto d'appalto». Quella vicenda è stata ricostruita in un libro ancora fresco di stampa. Si intitola «Per fatti di mafia», l'autore è Francesco Misiani, magistrato, collaboratore di Domenico Sica. A pagina 123 si legge a proposito della centrale di Gioia Tauro: «Tutte le imprese fanno capo, direttamente o indirettamente, all'impresa Letto. Una società è gestita dietro le quinte dal mafioso Nicola Alvaro di Sinopoli, vicino alla famiglia Piromalli,

la cosca prima in classifica nella competizione per i subappalti del porto. Subito dopo l'aggiudicazione degli appalti, peraltro, il gruppo dominato dalla Letto si associa a altre due società: la prima ha alle spalle la famiglia mafiosa del Pesce di Rosarno, la seconda opera per conto della famiglia Mazarella di Gioia Tauro. «Non è vero - salta su Francesco Letto - abbiamo fatto un libricino anche noi per dimostrare che non siamo mai stati pilotati da nessuno. Nemmeno avete dato lavoro a imprese o persone poco pulite? Risponde Francesco secondo: «Abbiamo chiesto a tutti i certificati antimafia, se in Calabria non basta ce lo dicano, sarà la Prefettura che non funziona...». Anche secondo l'Antimafia è così. Concludere: «Le certificazioni antimafia sono uno strumento inadeguato contro le infiltrazioni mafiose».

Nelle foto in basso Franco Carraro e Gerardo Labelletta



Sono passati 66 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

## Censimento delle case del Comune a Census, contrari Pds, Verdi e Pri Un affare da novanta miliardi Dribblata la legge «trasparenza»

Sul censimento del patrimonio pubblico per la giunta comunale non ci sono alternative. Dovrà farlo il consorzio Census all'altissima cifra di 90 miliardi. La conferma viene dal voto in commissione «trasparenza sulla delibera a cui si sono opposti solo Verdi, Pds e Pri, fautori della gara pubblica d'appalto. «Così dice la legge». Un epilogo non scontato maturato in un clima in cui non sono mancate pressioni.



presidente della commissione, il repubblicano Saverio Collura, che insieme a Verdi e Pds, ha votato no, si è dimesso (il sì, oltre che dal quadripartito, è stato dato da Msi, destra, e Antipolitristi). Po-lemiche allibioniste, tra l'altro,

dalle voci su presunte pressioni che sarebbero state esercitate per ottenere il sostegno all'operazione Census (nel consorzio è presente la Fiat). Ma cosa è successo? E perché Verdi, Pds e Pri hanno chiesto addirittura l'annulla-

mento della delibera (e di inviare al sindaco i verbali della commissione)? «La legge che regola questa materia - sostiene Franca Frisco, consigliere comunale del Pds - stabilisce che la trattativa privata si può fare quando si vuole acquisire un bene o un servizio che solo un'impresa può fornire. Il censimento del patrimonio non rientra in questa fattispecie vista la grande presenza di società d'informatica a Roma. Si doveva procedere, quindi, alla gara d'appalto pubblica». Considerazioni analoghe hanno spinto Collura a rassegnare le dimissioni da vicepresidente. «Si erano realizzate le condizioni per la gara pubblica che è poi quanto ci chiede la legge - dice Collura - Così non è stato. Dal momento che il compito della commissione trasparenza era quello di verificare la congruenza degli atti comunali con la legge, se a questa non ci si adegua non capisco

nemmeno che esiste a fare la commissione». Insomma, il Comune si sarebbe trovato nella condizione, attraverso la gara, di assegnare l'appalto al prezzo più concorrenziale. 90 miliardi sembrano molti se si commisurano agli obiettivi. Lo Iacc, già un anno fa, si era offerto di fornire lo stesso servizio a costi minori, utilizzando le tecnologie disponibili presso l'Istituto e tagliando circa 22 miliardi: tanto servirebbe al Census per dotarsi del materiale informatico di cui non dispone. Non certo la soluzione a tutti i problemi, solo un esempio alternativo. La proposta non è stata accolta. La delibera, così com'è, è stata difesa ieri dal sindaco in una conferenza stampa improvvisata. «O il consiglio approva la delibera oppure deve indicare una strada alternativa - ha detto Carraro - deve indicare chi invitare alla gara pubblica». Ma la gara per il sindaco sarebbe «un'opera-

zione costosissima in cui si perderebbe altro tempo prezioso. «Chi ostacolerà la soluzione scelta dalla giunta si prenderà la responsabilità dei ritardi conseguenti». «La strada più breve è quella che segue le regole - obietta Franca Frisco - Se l'assessore al patrimonio e il sindaco hanno a cuore la rapidità avrebbero dovuto fare la gara. In quel caso non ci sarebbe stato bisogno del controllo di chicchessia. Carraro non può rilanciare sugli altri quelle che sono sue responsabilità. In caso contrario, dimostri lui che quella delibera è legale». Sull'atto della giunta si è già espresso negativamente il Codaccons. Il comitato per la difesa dei diritti dei cittadini, circa un mese fa, ha presentato una diffida alla corte d'Appello in cui chiede di non dar corso al provvedimento. La diffida è arrivata anche sul tavolo del sindaco e su quelli di tutti i consiglieri comunali.

## Due mandati straordinari per sbloccare la situazione al Teatro di Roma e fare il cartellone Il rifiuto di Maurizio Costanzo: «Non voglio essere coinvolto in una gestione poco chiara»

# Pinto e Carriglio all'Argentina

ROSSELLA BATTISTI

Due mandati straordinari a Ferdinando Pinto, come presidente del Teatro di Roma, e a Pietro Carriglio, come direttore artistico, fin quando non sarà insediato il consiglio di amministrazione: è la proposta che l'assessore alla cultura, Paolo Battistuzzi, intende fare oggi alla riunione dell'assemblea dei soci. L'assessore lo ha comunicato ieri al capigruppo in Comune, convinto che l'iniziativa potrebbe sbloccare lo stallo dell'Argentina e garantire la stesura di un cartellone per la prossima stagione teatrale. Come si ricorderà, infatti, scade domenica il termine per presentare al ministero del Turismo e dello spettacolo la programmazione prevista e otte-

nere così i finanziamenti (nel caso specifico, tre miliardi), anche se una proroga di trenta giorni è stata chiesta dall'assemblea dei soci martedì scorso. Battistuzzi ha provveduto in questo senso al ministro Tognoli. Ma il brogliaccio dell'Argentina ha una trama troppo complicata per garantire nomine rapide: fra ballottaggio dei candidati e bocciature si rischia di consumare sterminati anche la proroga. I due mandati tamponerebbero così i tempi morti e mentre verranno decise le nomine definitive del presidente, del direttore artistico e del consiglio di amministrazione, sarà possibile pen-

sare una bozza di cartellone d'emergenza. Appena ieri, intanto, Maurizio Costanzo, proposto da più parti come direttore artistico o come presidente del consiglio d'amministrazione, ha smesso di guardare con simpatia la prospettiva, dichiarando in un comunicato «la propria indisponibilità ad essere coinvolto in una gestione non chiara dal punto di vista giuridico istituzionale». Al popolare direttore del Paroli devono essere sembrati pesanti quei tredici miliardi di deficit che l'Argentina si porta in eredità. O forse sarà rimasto sordo dal carosello delle nomine. Un riciclaggio continuo in cui Antonio Ghirelli, proposto come presidente, si dimette invece da consiglie-

# Luglio in tasca

Cosa fare nel mese di luglio. Per chi resterà a Roma, domenica L'Unità pubblicherà una «guida ragionata» degli appuntamenti. Due pagine intere, una specie di calendario sul «che fare». Dentro, ci sarà di tutto, giorno per giorno: dalle fiere, ai concerti all'aperto, agli spettacoli di danza sotto le stelle... Qualche esempio. Gli appassionati di musica potranno scegliere tra il Ninfèo di Villa Giulia (classica), il Jazz al Foro Italico e il rock nello stadio Flaminio. Per i «ballettoman», si apriranno le porte di Villa Celimontana e dei giardini di Palazzo Brancaccio. E i cinefili? Ecco le serate di Massenzio, la fantascienza del cinema «Cola di Rienzo» e i film muti del «Labirinto».

## Tempo di esami Iniziati gli orali della maturità

A PAGINA 28